



Don Albanesi:

## “Eluana e il rifiuto della morte”

**Capodarco di Fermo** – Due tesi contrapposte, ma accomunate dalla stessa radice: il “rifiuto” della morte. E’ questa l’analisi di don Vinicio Albanesi, presidente della comunità di Capodarco, sul caso di Eluana Englaro. “Le tesi intorno a questo fatto sembrano contrapposte – spiega d. Albanesi - la prima, sostenuta dalla Chiesa cattolica, afferma che non bisogna interrompere la nutrizione necessaria alla sopravvivenza, la seconda ne chiede l’interruzione perché così ha voluto la ragazza, quando era sana, non volendo sopravvivere a una vita vegetativa”. Sembrano, all’apparenza tesi opposte, perché la prima insisterebbe per una vita, comunque vissuta, la seconda per la scelta di una vita significativa. In realtà le due tesi sono figlie della stessa madre: ambedue hanno come termine di paragone la vita, escludendo dal loro orizzonte la morte”. Eppure, “l’esperienza comune suggerisce che la vita è contigua alla morte. Nell’orizzonte del creato il diritto a vivere confina con il diritto a morire. In fondo la dimenticanza della morte nell’orizzonte del vivere, illude sull’onnipotenza umana, contro ogni dato reale, sia in termini di fede, che in termini di scienza. Di fede, perché Dio è eterno e non lo è la vita umana; di scienza perché non è dimostrabile che in natura un organismo vivente possa sottrarsi allo spazio e al tempo”. “E’ doveroso, nell’evoluzione della cultura, metter mano al diritto a vivere e al diritto a morire: l’unica condizione è che i termini del limite (sia della vita, che della morte) non siano stravolti. Si arriverebbe all’illusione di gestire ciò che non è gestibile, conclude don Albanesi.



## Costituita l’Associazione Capodarco Roma Formazione

**Roma** – Il 9 ottobre scorso l’Associazione Capodarco Roma Formazione - ONLUS ha acquisito il ramo Formazione della Comunità Capodarco di Roma onlus, divenendo titolare di storia, curriculum e contenuti dello stesso settore. Una nuova organizzazione per continuare a credere con fermezza che le attività formative e di orientamento possano essere uno strumento importante per la valorizzazione e l’integrazione socio-lavorativa di ogni persona, specie se appartenente a fasce deboli, fornendo allo stesso tempo un servizio di sostegno alle famiglie che mostrino al loro interno un problema di svantaggio sociale, nonché una valido strumento di integrazione sociale e lavorativa per le persone portatrici di tale svantaggio. Un settore, quello della formazione, da anni consolidato e radicato nel territorio, nonché ampiamente riconosciuto, anche a livello regionale dalle competenti Autorità. L’Associazione Capodarco Roma Formazione – ONLUS è stata costituita, quindi, per dare continuità e sviluppo alle politiche formative della Comunità Capodarco di Roma onlus attraverso la concreta realizzazione di attività di orientamento, formazione e ricerca, con il compito di mettere a sistema una serie di tipologie formative per elaborare e valorizzare modelli, metodi e tecniche di intervento e ricerca formativa.

- Ambiti di attività**
- SIL**  
Servizio inserimento Lavorativo
- ORIENTAMENTO CFP**  
Centro formazione professionale
- OBBLIGO FORMATIVO**  
Scuola di Formazione  
Formazione superiore - continua



**COMUNICAZIONE AI LETTORI**  
NESSUNO È AUTORIZZATO A RISCOUTERE PERSONALMENTE CONTRIBUTI IN NOME O PER CONTO DELLA COMUNITÀ CAPODARCO DI ROMA ONLUS. CHI RICEVESSE RICHIESTE IN TAL SENSO È PREGATO DI INFORMARE TEMPESTIVAMENTE LA COMUNITÀ, CHIAMANDO IL NUMERO 06.7129011

Direttore responsabile: **Luca Villosi**  
Direttore: **Michelangelo Chiurchiù**  
Redazione: **Fausto Boggiani, Emiliano Fiore**  
Fotografie: **Rocco Mangiavillano, Cimaglia-SINTESI** (per gentile concessione)  
Grafica: **Gabriele Pescosolido**  
Tipografia: **Publprint Service Roma, Via Salemi 7**  
**Abbonamento annuo euro 10,33 • Una copia euro 2,58**  
c/c postale n.9500202 intestato a Comunità Capodarco di Roma onlus, Gestione progetti  
c/c bancario n.15400/33 Banca di Roma Ag.14 Cab 05029.4 Abi 3002.3  
intestato a Comunità Capodarco di Roma onlus



Poste Italiane SPA, spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2 DCB

# PUNTO eACAPO

Trimestrale di informazione della Comunità Capodarco di Roma ONLUS

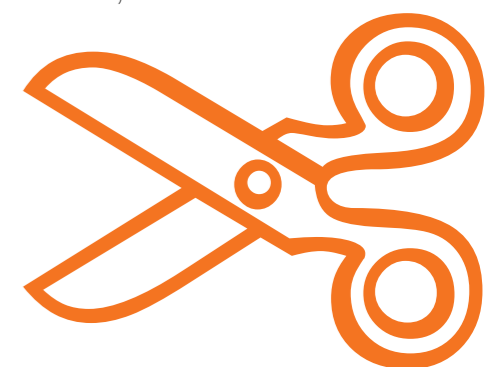
Anno XII • n.2 • Ottobre-Dicembre 2008

## Lazio, tagli alla riabilitazione. La Comunità di Capodarco lancia l’allarme

**Roma** – Dal prossimo 2 febbraio la Comunità di Capodarco non sarà più in grado di garantire le prestazioni di riabilitazione e sarà costretta a mettere in mobilità il personale sanitario. Una decisione obbligata, spiega il presidente d. Vinicio Albanesi, dopo il taglio pesantissimo deciso dalla regione Lazio alle prestazioni essenziali per gli invalidi gravi (ex art. 26, legge 883/78). Critiche sul merito e sul metodo. Nella sostanza il taglio dell’8% previsto dalla giunta del Lazio si rivela ben più pesante per la Comunità di Capodarco. “I tagli sono stati contabilizzati sul budget del 2006 non tenendo conto delle quote extra-budget già concordate: solo questo porta la riduzione delle risorse per la nostra comunità al 18%. E ancora non basta: at-

tualmente il rimborso delle prestazioni è fermo al 2001, mentre i contratti nazionali dei dipendenti, che siamo obbligati a rispettare, hanno già subito due scatti di aumento, circa il 10% in più”. In queste condizioni la Comunità di Capodarco si vede costretta a chiudere alcuni servizi e ridurre le prestazioni fin qui garantite. Di tagli indiscriminati parla d. Vinicio: “Tagliare in questo modo significa lasciare persone per strada. Se si tagliano posti letto in un ospedale, ci si può rivolgere ad un altro ospedale. Ma queste persone non hanno alternative. Chi oggi la Comunità ha in carico, domani non avrà più servizi. Una sofferenza ulteriore per tante famiglie già provate, per genitori che, invecchiando, sentono tutto la responsabilità di assicurare una

vita serena ai propri figli”. Peserà anche la ricaduta che si avrà sull’occupazione. “Sarà necessario mettere in mobilità terapisti e personale sanitario”, conclude don Albanesi.



## Disabilità e comunicazione Una due giorni di eventi e seminari nell’ambito della manifestazione “Piovono Libri”

**Roma** – Due iniziative, entrambe partecipate, per approfondire la relazione tra disabilità, lettura e comunicazione. La prima con i giovani, la scuola, con l’Istituto J. Piaget, lo scorso 23 ottobre, l’altra il 14 novembre presso la Sala Rossa del X Municipio di Roma, in occasione della manifestazione “Piovono Libri” promossa dal ministero dei Beni culturali, organizzate dalla Comunità di Capodarco di Roma. Politici, utenti, autori, giornalisti, mondo della disabilità insieme per dare,

ognuno dal suo punto di vista, un contributo sul complesso rapporto che il mondo della disabilità ha stabilito in questi anni con la lettura. Sulla disabilità, infatti, oggi si scrive molto, attraverso romanzi e racconti di autori noti, ma anche con opere cinematografiche e sceneggiati televisivi. “E’ importante andare oltre il pregiudizio sulla disabilità” – ha detto don Vinicio Albanesi, presidente della Comunità di Capodarco di Roma. “Sono quarant’anni che sosteniamo la normalità

delle persone disabili che, come gli altri, amano, si divertono, partecipano alla vita lavorativa della città. Anche nella comunicazione, la Comunità di Capodarco si è esposta: il rispetto della diversità passa per le idee, ma le idee vanno poi comunicate. Se si accorcia la distanza tra giornalisti e persone con disabilità, è più facile comprenderci”. In quasi quarant’anni di attività, infatti, la Comunità di Capodarco è stata protagonista di un processo di emancipazione dall’handicap: insieme a questo mondo si sono mosse le Istituzioni e la comunicazione. “I risultati sono sotto gli occhi di tutti” - ricorda Albanesi - “e l’inserimento lavorativo, la formazione scolastica, la vita indipendente sono il segno di questo cambiamento che è in atto. L’esempio è il nostro premio - L’Anello Debole - che ha raccolto quest’anno 160 opere, di cui molte provenienti da network quali la Rai e Mediaset”. Due i segmenti su cui la Comunità di Capodarco ha indirizzato la sua idea di comunicazione: la persona come oggetto del contenuto e la comunicazione come modo di comunicare non stereotipato. “Se ascoltiamo i contenuti” - conclude Albanesi - “non sbagliamo il modo di comunicare, accelerando quel processo di emancipazione che passa per le idee e che vanno comunicate”.



E. Fiore

## Anello della Lode



### un premio alla gratuità e alla famiglia

Roma – Quest'anno la Comunità Capodarco di Roma ha pensato di festeggiare il Natale in un modo diverso, festoso, coinvolgendo le famiglie.

Lo ha fatto il 12 Dicembre scorso, presso il **Domina Conference Hotel**, a Roma, con l'iniziativa, alla sua prima edizione, denominata **"L'Anello della Lode"**.

Un premio, un anellino d'oro, come segno e riconoscimento della storia di tutti i genitori che offrono affetto, attenzione e cura a figli e figlie disabili. La Comunità ne conosce molte di queste famiglie, tra tante ne ha scelte tre, per fare emergere alcune delle storie più difficili, ma anche più esemplari per dedizione e gratuità, che possano incoraggiare e stimolare quanti vivono e affrontano nella quotidianità esperienze simili, aiutandoli a non sentirsi soli. I premiati di quest'anno Dora Costa, Sandra Cerabino e Maurizio Nodari

La famiglia, una risorsa straordinaria, la prima vera "agenzia sociale", come l'ha spesso definita nei suoi scritti Don Vinicio Albanesi, presidente della Comunità di Capodarco, un intreccio di relazioni positive, di risorse affettive, con tante attese per i propri figli, soprattutto per il loro domani, quando sui figli disabili graverà il peso della loro assenza.

E' stato un momento bello, di festa, che Capodarco di Roma ripeterà ogni anno, per creare tra le famiglie una vera comunione e sinergia di intenti e realizzare quelli che sono *i nostri* e *i* progetti di tanti genitori, primo fra tutti il Dopo di Noi.



### Dora, una madre eroica con una storia esemplare

Roma – Una donna con una storia difficile ma al tempo stesso esemplare. Dora ha preso in carico, senza sconti né remore, la vita di sua figlia, disabile con sindrome di Gaucher, dando lei amore, sostegno e opportunità di integrazione sociale, pur non rinunciando ad accogliere in casa sua altre persone deboli ed emarginate. Così Dora si tormenta per sapere «dove andrà a finire Simona» quando lei non ci sarà. «Voglio vederlo adesso». Un grave ritardo mentale, quello di Simona, 34 anni, ma «è come se ne avesse 4». Dopo la perdita del primo figlio per un incidente in strada e del marito subito dopo, a causa di una malattia,

Dora è ora l'unica a prendersi cura di Simona, una ragazza esile e bella di cui un uomo ha abusato lasciandola in stato interessante. Quando il mondo è sembrato crollare, don Franco, fondatore della Comunità di Capodarco, l'ha fatta desistere dall'idea di chiedere l'aborto. È nata Serena che, come spiega bene il nome e come «ha saputo prevedere don Franco», ha riportato un po' di pace al cuore di Dora. Quella stessa maturità l'ha portata ad aprire le porte ad una ragazza bulgara che chiedeva aiuto e accoglienza, offrendole conforto e calore, tipici di una famiglia normale, ora più aperta, accogliente e solidale.



## La storia di Maurizio

“Io solo, con una figlia disabile...”

Ferentino (Fr) – La storia di Maurizio è simile a quella di tante altre famiglie che non riescono a sostenere il dolore per la nascita di un figlio con problemi. Una storia, però, esemplare che ha ricevuto per questo dalla Comunità di Capodarco il premio l' **"Anello della Lode"**. Crescere una figlia da solo, una sfida difficile, perché la disabilità all'interno di una coppia può anche dividere. “Elisa è stata una bambina molto desiderata, con mia moglie abbiamo tentato per otto anni e poi finalmente è arrivata lei”, racconta Maurizio Nodari. “Il suo ritardo mentale probabilmente è dovuto alle sofferenze da parto, ma non ce ne siamo accorti subito. Il giorno del suo primo compleanno ha avuto le convulsioni, e non capivamo da cosa dipendessero. L'abbiamo portata all'ospedale Bambin Gesù e lì le hanno diagnosticato un iperinsulinismo. Poi a cinque anni abbiamo capito che la bambina aveva dei problemi cognitivi, perché aveva difficoltà a relazionarsi con gli altri, non parlava bene e stava sempre da una parte”. E così insieme alla malattia di Elisa si manifesta a poco a poco anche la depressione della madre. “Mia moglie non accettava questa figlia malata”, continua Maurizio. “E là il suo stato di



depressione è diventato sempre più forte. Siamo stati da diversi specialisti poi quando Elisa aveva nove anni, su consiglio dello psicologo, abbiamo deciso di separarci, per togliere a lei questo peso”. Da quel giorno è Maurizio da solo a prendersi cura di sua figlia. “Nonostante a volte sia difficile occuparsi di lei, Elisa mi dà tante soddisfazioni, è una bambina stupenda e non la cambierei con nessun'altra al mondo”. E nel suo piccolo paese, Ferentino, in

provincia di Frosinone, Maurizio ha deciso anche di farsi portavoce di alcune battaglie per i diritti civili delle persone con disabilità costituendo un'associazione a cui aderiscono più di 30 famiglie. “Il cruccio per tutti i genitori è, infatti, il dopo di noi. Quando non ci saremo più per questi ragazzi potrebbe essere terribile”, continua. “Adesso siamo riusciti a sbloccare una villa già destinata a scopi sociali, grazie anche all'aiuto della comunità di Capodarco e di don Franco”.

### La storia di Sandra, madre di un ragazzo down “Insieme a mio figlio ho scelto di combattere ogni discriminazione”

Lanuvio (Rm) – Cosa succede in una famiglia quando nasce un figlio con disabilità? Alcuni non riescono a sopportare il dolore e scelgono la via del rifiuto, mentre per altri è solo l'inizio di una vita diversa, forse più difficile, ma comunque piena di soddisfazioni. E' il caso di Sandra Cerabino, che a 36 anni si è ritrovata mamma di un bambino con la sindrome di down. “La nascita di Stefano è stata per me una batosta molto forte. E ho visto davanti a me solo

due strade: o sceglievo l'accoglienza, la felicità, oppure, se non l'accettavo io, ero consapevole che nessuno della famiglia lo avrebbe fatto”. E così da quel momento Sandra ha scelto di lasciare tutto per dedicarsi completamente ad assicurare a suo figlio e agli altri ragazzi col suo stesso problema un futuro migliore. Una storia esemplare, scelta dalla Comunità di Capodarco di Roma, per il conferimento del premio “L'anello della Lode”.

“Quando me l'hanno portato nel letto la prima volta, ho promesso a mio figlio che non saremo stati chiusi dentro casa. Ho detto a mio marito che non eravamo i primi genitori ad avere questo problema e insieme abbiamo visto tanti ideali per questo bambino, e chi non capiva fuori dalla porta”. E così nel piccolo paesino di Lanuvio, dove vive, Sandra ha deciso che avrebbe fatto crescere suo figlio in mezzo alla gente, rompendo ogni forma di stereotipo e pregiudizio. E per condividere anche con altre famiglie l'esperienza della disabilità Sandra ha dato vita all'associazione “Primavera”. “Sono entrata nelle famiglie per ascoltare i loro problemi. E ho lasciato tutto, anche il lavoro, per dedicarmi a questo. L'associazione mi ha preso tutta la vita”. E così da mamma Sandra è diventata la portavoce dei diritti delle persone con disabilità, e oggi porta avanti importanti progetti per combattere ogni forma di discriminazione. “A un certo punto del mio percorso ho conosciuto la comunità di Capodarco, che per me era una realtà irraggiungibile e siamo entrati in contatto. Abbiamo lavorato insieme a don Franco con la Fondazione “Prima del dopo”, un progetto di case famiglia per disabili, per dare una risposta anche a tanti genitori anziani, malati con figli in condizioni anche gravi.

